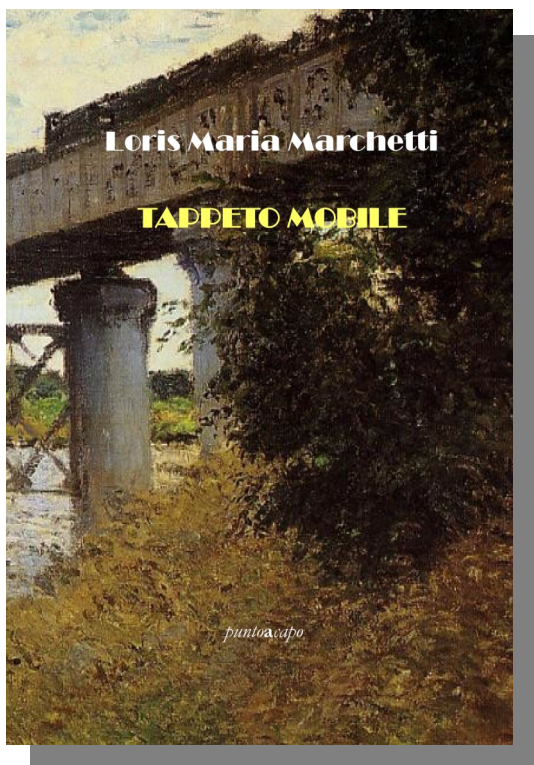

Cartella stampa



Il Cantiere

Collana di materiali letterari

30. Loris M. Marchetti, *Tappeto mobile*, pp. 104, € 15,00
ISBN 978-88-6679-156-0 (racconti, febbraio 2018)

Loris Maria Marchetti, di Villafranca Sabauda ma torinese di residenza e di studi, ha pubblicato i racconti de *Il piacere della fedeltà*, Forum 1985 (Premio letterario "Mario Pannunzio" 1988) e di *Dopo la chiusura*, Edizioni dell'Orso 2001, nonché il romanzo breve *Le imperfette quadriglie d'agosto*, Achille e La Tartaruga 2015. Nel 2008 ha conseguito il Premio "Goffredo Parise" per la narrativa. Nutrita la sua produzione poetica (spesso premiata) e quella critico-saggistica in campo letterario e musicale. Dal 1989 dirige la collana "La linea d'ombra" per le Ed. dell'Orso di Alessandria. Dal 2007 è condirettore degli *Annali* del Centro di Studi e Ricerche "Mario Pannunzio" di Torino. Dal 2009 è componente del Comitato Scientifico della Fondazione "Bottari Lattes" di Monforte d'Alba. Nel 2017 gli è stato assegnato il Premio "F. De Sanctis. Una vita per la cultura".

I racconti di *Tappeto mobile* si caratterizzano come esposizioni di un io narrante (sempre lo stesso?) che non è necessariamente protagonista delle vicende narrate (o, tutt'al più, ne è comprimario), ma ha potuto sperimentarle o osservarle da vicino nel corso degli anni. Ma da semplice spettatore o anche da giudice? E con quale diritto, in questo caso?

Non ho mai capito perché Guido Laurenzi avesse un *penchant* così marcato per le bionde longilinee coi capelli lunghi e lisci, lui che aveva preso in moglie una che tutto era meno che una bionda longilinea coi capelli lunghi e lisci; pensai che la sua inclinazione potesse risultare una singolare conseguenza del naufragio del suo matrimonio che, giusto per amore di un unico figlio, si era ridotto a una civile condizione di separati in casa; ma, fosse stato solo per questo, Guido avrebbe potuto correre dietro a bionde, rosse, brune, castane senza distinzioni a seconda delle circostanze e delle opportunità. E invece no, la sua passione per le bionde longilinee coi capelli lunghi e lisci era assolutamente connaturata, esclusiva, incoercibile. Perché, allora, non ne aveva sposata una? Forse non aveva potuto coronare un sogno d'amore quando ancora era scapolo? E per vendicarsi, dopo il matrimonio, aveva stabilito, istituzionalmente, di darsi da fare con quelle degli altri? Oppure la condizione di uomo sposato lo metteva al riparo dal pericolo di cacciarsi in relazioni troppo lunghe permettendogli di replicare le sue imprese all'infinito? Ma sempre e soltanto con bionde longilinee coi capelli lunghi e lisci? (*Incipit de Il vizio* di Guido Laurenzi)